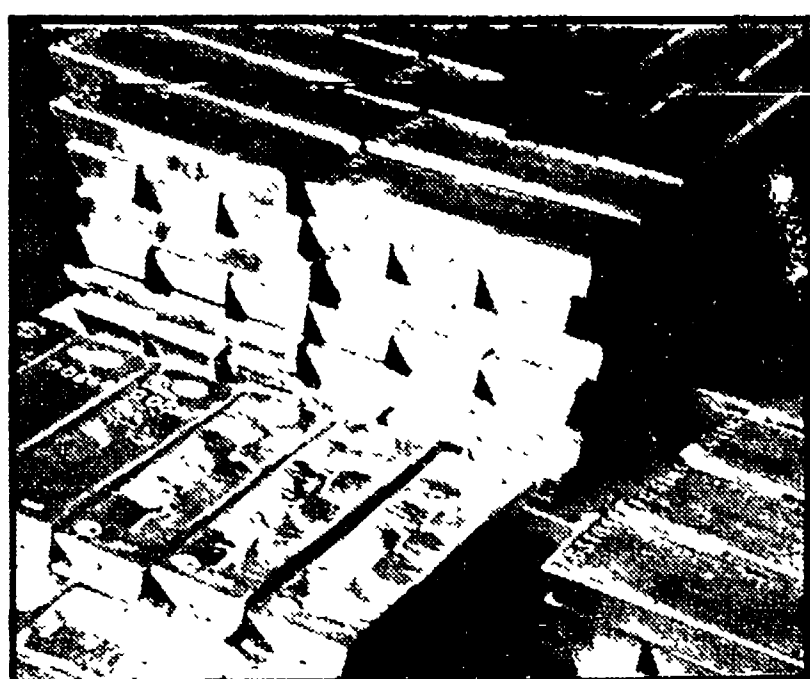


Esaminata la situazione in un convegno nazionale ad Arezzo

L'«altalena» dell'oro mette in crisi gli artigiani orafi

Si parla di circa 1.500 lavoratori in cassa integrazione nelle città in cui si lavora il metallo prezioso - L'Italia rappresenta il 25% del mercato mondiale - Tre proposte della FLM per un rilancio



AREZZO — Il continuo oscillare del prezzo del metallo prezioso sta avendo delle conseguenze pesanti nel campo produttivo e occupazionale. Il mercato è fermo non si comprano e non si vende in attesa di tempi migliori e più stabili. E la produzione ristagna. Ecco allora la cassa integrazione nelle industrie, la chiusura dei laboratori artigianali, molta gente a spasso.

La FLM ha voluto fare il punto della situazione in un convegno nazionale conclusosi ieri ad Arezzo. Le oscillazioni del prezzo stanno facendo saltare delicati equilibri creati all'interno di quell'autentico arcipelago che è il settore orafio artigiano.

Esprimere in cifre questo terremoto è difficile. Si parla di circa 1.500 lavoratori in cassa integrazione nel «triangolo d'oro» di Arezzo, Vicenza e Alessandria, di chiusura di aziende artigiane. In mancanza di cifre precise i livelli di allarme sono però diversi. I toni fortemente preoccupati presenti nella relazione di Falchi, del coordinamento nazionale FLM del settore, sono stati leggermente attenuati nel dibattito.

Vediamo il quadro del settore prima della crisi. Qui le cifre sono relativamente precise e testimoniano come negli ultimi dieci anni questo settore sia andato eccezionalmente espandendosi. Ad Alessandria, le industrie, fra il '68 e il '78, sono passate da 92 a 1095; ad Arezzo da 95 a 238; a Vicenza da 253 a 507. Gli occupati complessivamente tra industrie artigiane e commercializzazioni, raggiungono la cifra di 100 mila. L'Italia è il più grosso

produttore ed esportatore di prodotti orafici argentieri del mondo, con circa il 25 per cento del mercato mondiale. Esporta da solo più di tutti i paesi della CEE. Delle 500 tonnellate d'oro prodotte nel mondo nel '78, ben 250 sono state lavorate in Italia. Sempre nel '78 il settore ha avuto un salto commerciale positivo di circa 1000 miliardi nel nostro paese. Potremmo snocciolare altre cifre, contenute nella relazione di Falchi, ma pensiamo che queste bastino ad evidenziare l'importanza del settore.

Esiste però anche la parte buia di questo eccezionale sviluppo: molte aziende hanno fatto del lavoro nero, del supersfruttamento, delle evasioni fiscali (il 70 per cento delle transazioni commerciali avvengono in nero) la vera e propria regola. Bisogna poi aggiungere il gioiello di dualismo dei dirigenti aziendali di questo settore che li ha fatti trovare divisi e in ordine sparso dinanzi all'esplosione della crisi. E quella attuale è la prima vera grande crisi del settore. Vediamo le sue varie articolazioni.

«Argomenti pesanti. Geograficamente corrispondono alle aree di Alessandria, Bologna e Vicenza. E' tra i settori più colpiti, in quanto il prezzo dell'oro si è decuplicato. Orificeria e in generale la fascia intermedia del mercato. E' quella che sta subendo le battute maggiori. E' in qualcosa in particolare modo Arezzo. Qui è massiccio il ricorso alla cassa integrazione e alla sospensione del lavoro amministrativo della società pubblica del turismo. Ad Arezzo sembrano che siano a casa circa 1000 artigiani».

Gioielleria. E' il comparto meno colpito. Per due ragioni. Il prezzo del prodotto è dato solo in minima parte dall'impiego di oro e in parte dalla fascia più alta del mercato, quella che è in grado di spendere in barba all'inflazione e alle oscillazioni dei prezzi.

Dinanzi a questa situazione il convegno di Arezzo ha delineato alcune proposte sulle quali nei prossimi giorni si svilupperà la discussione e si apriranno le trattative con gli industriali e artigiani. La FLM chiede che quest'ultimi impegnino le loro aziende in tre direzioni, che poi appaiono le strade per uscire dalla crisi.

Prima: è quella di puntare sulle fasce più alte del mercato, quelle della gioielleria. Queste oggi non hanno assolutamente problemi di mercato: continuano a vendere come prima se non di più, accentuando il carattere del gioiello come bene rifugio. E' la prospettiva che può garantire la sopravvivenza del settore a Valenza e a Milano e Vicenza.

Altre strade da imboccare, a seconda delle caratteristiche produttive tecnologiche delle varie aziende, è quella della fascia medio-bassa. Le proposte sono quelle di vendere prodotti più leggeri e a titoli più bassi (da 750 milligrammi a 385 e a 333 milligrammi) senza per questo dar l'impressione di vendere oro falso. In pratica si tratta di offrire al mercato dei prodotti agli stessi prezzi precedenti alla crisi anche se in essi vi è meno oro.

La terza strada è la riscoperta e la riqualificazione della bigiotteria d'argento. Tre strade «irrealizzabili».

La FLM ritorna altre ipotesi: utilizzo dell'oro della Banca d'Italia, fiscalizzazione degli oneri sociali, abbattimento dell'aliquota Iva per le aziende. Sul piano occupazionale chiede la difesa degli attuali livelli e introduzione della cassa integrazione per i lavoratori dell'artigianato.

Parere favorevole della giunta

A Siena sarà l'anno del Palio straordinario?

Il sì definitivo dovrà venire dalle contrade — Data più probabile il 7 settembre



SIENA — Il 1980 sarà l'anno del Palio straordinario? Sembra proprio di sì: la proposta, già avanzata nell'estate scorsa dalla Azienda Autonoma di Turismo di Siena, è stata ritenuta meritevole di considerazione dalla giunta comunale che ha fornito anche una indicazione per le date in cui il Palio straordinario, dedicato alla nascita di Santa Caterina, potrebbe svolgersi.

Inizio delle celebrazioni catentine del 29 aprile. Ora, però, la parola spetta alle contrade. Nei prossimi giorni verranno convocate le assemblee e ogni singola contrada deciderà per il sì o per il no al Palio straordinario. Perché la «carriera» (che avrebbe lottava dedicata alla Santa senese) si possa svolgere, occorre che almeno 10 contrade — così vuole il regolamento del Palio — dicano di sì. Chi eventualmente si dichiarasse contrario al Palio straordinario può scegliere, comunque, di parteciparvi o meno qualora prevallesse la maggioranza dei sì.

La voglia di Palio dei senesi sicuramente avrà un peso decisivo per la scelta favorevole al Palio straordinario delle assemblee delle contrade, anche

se non pochi interessi di strategia pallesca potrebbero influire sulla data da scegliere: l'ultima parola sul Palio straordinario, comunque, toccherà al consiglio comunale che dovrà decidere definitivamente l'effettuazione del palio straordinario e l'eventuale data.

Monte dei Paschi, si è svolto nel settembre del '72. Per la cronaca fu vinto dall'Istrice. Sono quindi 8 anni che non si corre una carriera straordinaria. Già nel '77 fu avanzata la proposta, assurda per la verità, di celebrare un palio straordinario il quattrocentocinquantesimo anniversario della Battaglia di Camollia, una tappa epica della storia di Siena. La proposta venne non ritenuta degna di considerazione dalla giunta comunale.

Per il Palio di S. Caterina, gli indirizzi sono totalmente diversi. Le risultanze della proposta si potranno conoscere solamente fra qualche giorno quando ci saranno i definitivi pareri delle assemblee delle contrade.

Sono passati otto anni

Per la verità, la proposta dell'Azienda di Turismo prevedeva un Pallo da dedicare sia a S. Caterina che a S. Bernardino, i due santi senesi. A S. Bernardino, però, verrà dedicato il Pallo del 2 luglio, che non avrà scadenza straordinaria.

L'ultimo Pallo straordinario della fondazione del

s. r.

Domani il processo nella città maremmana

Ventisei imputati alla sbarra per frode fiscale a Grosseto

Sono accusati di aver sottratto al fisco un miliardo e mezzo quale imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi — Probabile un lungo procedimento

GROSSETO — «Maxi processo» per frode fiscale domani in tribunale a Grosseto. Alla sbarra 26 imputati, residenti in Maremma, in provincia di Grosseto e in varie altre città d'Italia, che sono accusati di associazione a delinquere per contrabbando di oli minerali, falsi decoloranti, falsificazioni di certificati amministrativi nonché di false registrazioni.

Nel rinvio a giudizio depositato dal dottor Nicosia il 6 giugno scorso, gli imputati venivano accusati di aver sottratto al fisco un miliardo e mezzo di lire quale imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. L'inchiesta che si era aperta con 40 imputati e tre arresti, successivamente revocati, riguarda una raffineria di Follonica, la «Tirrenia Petroli», prese il via circa 4 anni fa esattamente al novembre del '75, subito dopo un sopralluogo effettuato dalla guardia di Finanza nella sede della società.

La Finanza voleva accertare, anche alla luce di certi scandali scoppiati a livello nazionale nel campo dei prodotti petroliferi, la reale attività di questa azienda. Di questi accertamenti venne successivamente investita la Magistratura che dopo un lungo iter indiziario trasmise il fascicolo alla cancelleria.

Dalle oltre 15 pagine della sentenza di rinvio a giudizio emerse che i prodotti petroliferi e i loro derivati, senza imposte, sarebbero circolati in consistenti quantità. Molteplici i raggiri e gli stratagemmi adottati per sottrarre il denaro dovuto allo Stato. La tecnica più usata era

quella di acquistare il prodotto agevolato, decolorarlo e miscelarlo al gasolio per autotrazione. Una sofisticazione che comportava un risparmio di circa 175 lire al litro. Quattro anni fa l'imposta era di 3,5 rispetto alle 169 del gasolio per autotrazione.

Inoltre, sempre sulla base del rinvio a giudizio, pare che molte volte dai depositi di Via Emilia, sede della Tirrenia Petroli, sia uscito il prodotto senza pagare alcuna imposta. Parecchie autobotte collegate alla raffineria sarebbero riuscite a portare via il prodotto dai depositi denominati «sif», senza pagare nemmeno una lira.

Un «giro di evasione» pari a 50 mila chili di gasolio da riscaldamento; 19 mila tonnellate di nafta e circa 2 milioni e mezzo di chilogrammi di benzene.

Il magistrato nella motivazione del rinvio a giudizio afferma anche che per superare tutti i controlli e le contestazioni sarebbero stati falsificati i certificati di accompagnamento del carburante e i timbri in dotazione alla dogana di Genova e all'ufficio imposto di fabbricazione di Milano.

Nel caso il tribunale (presidente Messina, giudici a latere Amore e Bocelli) riconoscesse valide le imputazioni la maggioranza degli imputati dovrebbero rimborsare allo Stato dai 3 ai 15 miliardi, in quanto la multa prevista oscilla da 2 a 10 volte l'imposta evasa.

Il procedimento presumibilmente si trascinerà per le lunghe occupando molte udienze.

Paolo Ziviani

Dibattito con i consiglieri comunisti

Alcuni punti fermi nella vicenda RAMA

Riconfermato l'impegno a garantire la «governabilità» dell'azienda e la sua riorganizzazione

GROSSETO — Rama: la verità e le strumentalizzazioni. Questo tema di grande attualità, per il polverone sollevato dalla CISL, forse per aprire la strada a interessi elettorali di alcune componenti o correnti politiche, è stato affrontato dai consiglieri comunisti presenti nel consiglio di amministrazione della società, introducendo il dibattito e replicando agli interventi (dei singoli cittadini e di sindacalisti) hanno ribadito e riconfermato l'impegno a garantire la «governabilità» dell'azienda, il che per i comunisti significa non solo l'amministrazione corrente dell'esistente, ma soprattutto porre mano alla soluzione delle questioni più delicate emerse dalla commissione di indagine promossa dal consiglio di amministrazione, seguendo con rigore l'applicazione di leggi e regolamenti.

Significa anche intervenire in termini organici su un progetto di riorganizzazione complessiva della S.p.A. Rama alla nuova fase della gestione del servizio pubblico dei trasporti in provincia. Questo comporterà una riorganizzazione del consiglio di amministrazione, la ristrutturazione dei servizi, una espansione dell'intervento del settore del turismo e del commercio e un più stretto legame con le strutture delle autonomie locali della Maremma.

Sono queste linee di fondo, insieme alla proposta politica di un complessivo riassetto dei trasporti a livello regionale e nazionale, nel quadro della battaglia aperta dal Pci, dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni della piattaforma per la prossima conferenza di produzione che dovrà svolgersi entro aprile.

«Dinanzi a questa situazione il convegno di Arezzo ha delineato alcune proposte sulle quali nei prossimi giorni si svilupperà la discussione e si apriranno le trattative con gli industriali e artigiani. La FLM chiede che quest'ultimi impegnino le loro aziende in tre direzioni, che poi appaiono le strade per uscire dalla crisi.

Prima: è quella di puntare sulle fasce più alte del mercato, quelle della gioielleria. Queste oggi non hanno assolutamente problemi di mercato: continuano a vendere come prima se non di più, accentuando il carattere del gioiello come bene rifugio. E' la prospettiva che può garantire la sopravvivenza del settore a Valenza e a Milano e Vicenza.

Altre strade da imboccare, a seconda delle caratteristiche produttive tecnologiche delle varie aziende, è quella della fascia medio-bassa. Le proposte sono quelle di vendere prodotti più leggeri e a titoli più bassi (da 750 milligrammi a 385 e a 333 milligrammi) senza per questo dar l'impressione di vendere oro falso. In pratica si tratta di offrire al mercato dei prodotti agli stessi prezzi precedenti alla crisi anche se in essi vi è meno oro.

La terza strada è la riscoperta e la riqualificazione della bigiotteria d'argento. Tre strade «irrealizzabili».

La FLM ritorna altre ipotesi: utilizzo dell'oro della Banca d'Italia, fiscalizzazione degli oneri sociali, abbattimento dell'aliquota Iva per le aziende. Sul piano occupazionale chiede la difesa degli attuali livelli e introduzione della cassa integrazione per i lavoratori dell'artigianato.

Claudio Repek

Tre giornate di studio sul carnevale

GROSSETO — Lunedì alle ore 17, nella saletta del Museo archeologico di Grosseto, si svolgerà l'ultima delle tre giornate di studio sul carnevale promosse dal Comune di Grosseto, dalla Provincia di Grosseto e dal Archivio delle tradizioni popolari della Maremma grossetana.

Parlerà il prof. Pietro Clementi dell'Istituto di Storia della Tradizione popolare della Università di Siena, sul tema «Immagini del carnevale e del mondo alla rovescia».

Altre «sortite» sull'Ospedale psichiatrico

Le risibili assurdità della Nazione aretina

AREZZO — «Non c'è più speranza: ri preghiamo di attendere con animo sereno la fine ormai prossima». Questo è il testo del bollettino medico emesso sullo stato di salute psichica dei redattori aretini della «Nazione». E' ormai la fine, il gravissimo appannamento di lucidità giornalistica di cui questi andarono soggetti ormai da tempo (o da sempre?) ha raggiunto livelli acutissimi.

Qualche giorno fa hanno pubblicato delle foto. Riproducevano delle reti messe a protezione della scuola sperimentale accanto all'Ospedale Psichiatrico. Le reti erano state richieste dal preside dell'Istituto tecnico per geometri con due lettere datate rispettiva-

mente 5 dicembre '79 e 9 gennaio '80. La «Nazione» scrisse che le reti erano per lo psichiatrico.

In un articolo di ieri un segno di ravvedimento: «Le fotografie... mostrano le reti... create nel manicomio a protezione di un insediamento scolastico». E qui un sospiro di sollievo: finalmente la «Nazione» ha capito.

No inecce. Leggiamo subito dopo: «abbiamo messo in evidenza (La Nazione?) la grande contraddizione dell'amministrazione provinciale che ci ha assordato per anni con la sua «psichiatria aperta» (nota la finezza culturale e scientifica di questa esposizione) e poi recinge l'Ospedale Psichiatrico». E qui tutti si sono fatti il segno di croce

augurando alla redazione aretina una rapida fine che potesse terminare alle loro sofferenze.

Perché insomma: la rete è stata fatta per rinchiodare i degeni dello psichiatrico e perché il preside della scuola ha avanzato una richiesta, che l'amministrazione provinciale, in base alla legislazione vigente, non poteva non accogliere? L'ipotesi vera è la seconda e capirli pensiamo ci possa arrivare anche la «Nazione» (o no?).

Ma l'articolo di ieri non si ferma qui. Ospite infatti una nota della Dc provinciale (o del suo capogruppo?) in cui si affermano sostanzialmente due cose: il recente convegno internazionale di psichiatria aveva un preciso taglio poli-

tico (naturalmente comunista) ed è costato ad Arezzo 40 milioni (quindi scandalo).

Due precisazioni: 1) al convegno hanno partecipato psichiatri come Maxwell, Jones, Wiesstubb, Wulff, che non possono essere certo sospetti di filocomunismo e anche da (vedi Scapicchio della Dc laziale); 2) il convegno è costato 40 milioni, ma Arezzo ne ha pagati solo 12. I rimanenti sono venuti dalla Regione, dalla Banca Popolare e da altre province.

Non abbiamo altro da aggiungere se non che siamo stufo di leggere assurdità. Vediamo di finirlo e cominciamo a parlare di cose serie.

c. r.

La Concessionaria **TALBOT SIMCA**
ditta BACCI SERGIO
 Via Fondovalle, 1 - Telefono 20406 - CHIUSI SCALO
 avvisa tutta la clientela che, per eventuali ordini di vetture effettuate entro il 23 FEBBRAIO, godranno del VECCHIO PREZZO DI LISTINO

Studio Chiamenti
CESSIONI V STIPENDIO
 Prestiti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate
 Serietà - Riservatezza
 Tel. 489764-493471
 V.le Rossetti 65 - Firenze

Auto d'occasione di ogni marca?

Telefona al 055 430303

risponde tutta l'organizzazione Fiat dipendente dalla filiale di Firenze. Contemporaneamente.

In pochi secondi, senza muoverli dalla tua poltrona, saprai cosa c'è di disponibile nel settore dell'usato nella zona della Filiale Fiat di Firenze. Sono oltre 3.000 le auto di cui potrai conoscere caratteristiche, condizioni, fascia di prezzo, e saprai esattamente a chi rivolgerti per acquistare quella che più ti interessa nel luogo a te più vicino. Infatti tutta l'organizzazione di vendita Fiat della Filiale di Firenze — una Succursale e ventisei Concessionarie ogni giorno fa pervenire presso il suo centro operativo di Firenze tutte le notizie, i dati e gli aggiornamenti riguardanti il proprio parco di vetture usate. Queste informazioni sono a tua disposizione: basta che tu telefoni allo 055/430303. Così, potendo scegliere tra una vasta e selezionata rosa di vetture di ogni marca e tipo, trovare l'auto che cerchi e che sia veramente un'occasione diventa facile e comodo.

Niente più ore perse, girando qua e là, e, soprattutto, sicurezza di trovare l'occasione giusta per te. E in più: 2G doppia garanzia Fiat, usato contro usato, riteazioni specialistiche, e tutti i vantaggi che solo FIAT può darti. L'ORGANIZZAZIONE FIAT DELLA FILIALE DI FIRENZE:

FIRENZE
 Succursale Fiat
 Soc. Autospa
 Soc. Automec
 Soc. Barnauto
 C. Brandini
 Soc. C.A.R.
 G. Scotti
 S. Lunatici
 I.isi
 Soc. Gamma
 U. Scotti

BARGA
 BORGO S. LORENZO
 CAMPI BISENZIO
 CASTELFIORENTINO

EMPOLI
 FUCECCHIO
 LUCCA

MONTECATINI T.
 PISTOIA

POGGIBONSI
 PONTASIEVE
 PRATO

S. CASCIANO V. P.
 S. GIOVANNI VAL D'ARNO
 SESTO FIORENTINO
 SIENA

SAN MINIATO
 V. Scotti
 Soc. Centro Auto
 Frediani & L.
 A. Terigi
 A. Morescalchi
 F. Lotti
 G. Salvestrini
 Soc. Autoriver
 Soc. C.A.P.
 E. Checchucci
 M. Palmucci
 M. Lastraioli
 M. Bagiard
 Soc. Motor
 F.lli Bardini
 Soc. CO.M.A.S
 Soc. Auto Ritmo

VISITATE IL NUOVO CENTRO CUCINE della ditta FRANCO SCARPELLINI

CUCINE COMPONIBILI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI IMBATTIBILI IN TUTTI GLI STILI: DAL RUSTICO AL MODERNO

ECCEZIONALE ASSORTIMENTO

LETTI DI OTTONE IN BAGNO DI ORO 18 CARATI MOBILI ANTICHI E MODERNI

PONTASSERCHIO (PISA) VENDITE RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI CHIUSO LA DOMENICA

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI! PONTASSERCHIO (PISA) - VIA VITTORIO VENETO - TELEFONO 862224/050